

NOTA! QUESTO SITO UTILIZZA I COOKIE E TECNOLOGIE SIMILI.

Se non si modificano le impostazioni del browser, l'utente accetta.

Approvo



vini, gastronomia & viaggi

Cerca...

Vai

MAIN MENU

Home

Recensioni

Viaggi
enogastronomiciNotizie dall'
ItaliaL' Angolo della
Qualità

I nostri esperti

Contatti

Area riservata

Link Utili

test

I NOSTRI ESPERTI



Virgilio Pronzati



Mara Musante



Luigino Filippi



Giancarlo Pizzo



HOME

RISTORAZIONE E PUBBLICI ESERCIZI: A
RISCHIO 30MILA IMPRESE E 130MILA POSTI DI
LAVORO

Instabilità, insicurezza e preoccupazioni sono il tratto dominante di contesto: se la confortante ripresa del Turismo è stato un toccasana per l'economia del Paese, la guerra, la diffusione di nuove varianti Covid, i costi dell'energia e delle materie prime fuori controllo, il pesante ritorno dell'inflazione, proiettano l'ombra della recessione sul futuro, con **30mila imprese a rischio chiusura** la conseguente perdita di almeno **130mila posti di lavoro**, che andrebbero ad appesantire l'emorragia di occupati subita dal settore durante la pandemia. Trovarsi in crisi permanente significa dover prendere nuove decisioni, impone capacità di adattamento e di visione sul futuro, comporta essere sottoposti ad un continuo stress, individuale e collettivo.

A mettere in fila problemi e priorità per garantire una prospettiva al settore è **Lino Enrico Stoppani**, presidente di Fipe-Concommercio, nel corso dell'assemblea annuale della Federazione, organizzata a Roma alla presenza del neo Ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, del Presidente della Conferenza delle Regioni, il governatore del Friuli



Pietro Bellantone

Alessia Cotta
Ramusino

Giampiero Fasoli



Mirka Frigo



Alessandra



Giovanni De



Claudia Paracchini

WEBMASTER
Marco Tondolo

LOGIN FORM

Nome utente

Password

Ricordami

Accedi

- Password dimenticata?
- Nome utente dimenticato?

Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga** e del presidente di Confindustria, **Carlo Sangalli**.

“Un settore come il nostro – sottolinea il presidente –, uscito dall'emergenza in gravissime condizioni, va sostenuto con provvedimenti emergenziali di rafforzamento e di estensione temporale dei crediti d'imposta sui costi energetici, la rateizzazione delle bollette e nuovi interventi di sostegno alla liquidità delle imprese, anche con gli strumenti di garanzia pubblica. Inoltre va definito un Piano energetico nazionale che preveda la diversificazione delle fonti e dei fornitori, con l'implementazione di un "Recovery Fund Energetico" europeo, capace di correggere anche il perverso meccanismo di determinazione del prezzo dell'energia”.

Ma il settore ha bisogno anche di misure che affrontino i nodi strutturali emersi durante la pandemia.

Per primo **il lavoro**, tema centrale per un settore che fa del servizio l'elemento premiante della sua offerta. **Sono necessarie politiche attive** in grado di riqualificare, innovare e investire sulle competenze – vecchie e nuove – e **percorsi di orientamento** per i giovani verso percorsi formativi e scolastici in grado di dare prospettive occupazionali, contrastando anche il **dumping contrattuale** che interessa il settore. Senza dimenticare il riordino delle norme che regolano il mercato, per dare corpo al principio **“stesso mercato, stesse regole”**.

Infine politiche di **rigenerazione urbana** che vedano i pubblici esercizi come una risorsa e non come un problema, valorizzando i dehors come parte di un nuovo progetto di spazio pubblico finalizzato a rendere le città più belle, più attrattive e più sicure.

Ma la politica non basta. **Occorre una nuova consapevolezza anche da parte delle stesse imprese**. Ed è quello che molte di esse stanno facendo ripensando i modelli di offerta e riorganizzando i processi anche all'insegna della sostenibilità, non solo per ottenere benefici economici nell'immediato, ma anche per una nuova sensibilità verso il contesto nel quale l'impresa opera.

“È in momenti come questo – spiega Stoppani – che diviene tanto più necessario intervenire sui processi, sulla logistica, sugli orari e i tempi di servizio, sulla organizzazione e gestione del personale, sulla determinazione dei prezzi, e sull'implementazione di nuovi servizi. Nessuno, se non noi stessi, possiamo risolvere il problema della bassa marginalità, che a sua volta nasce dalla difficoltà di associare il prezzo al valore dell'offerta impedendo di trasferire correttamente sui listini le dinamiche dei costi e le legittime aspettative di profitto”.

“Fipe – prosegue Stoppani – è impegnata con responsabilità a sostenere le istanze dell'ampio e articolato mondo della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo con l'obiettivo di accrescerne le competenze e accompagnarla ad uscire prima e meglio dalle tante crisi che continuano a susseguirsi.”

Tommaso Tafi